

vederà con un'altra legge, perchè è intendimento del Ministero di provvedere a tutti i posti.

Ma imporre con un ordine del giorno, che non è una legge, perchè è votato da una sola parte del Parlamento, l'obbligo assoluto, mi scusino, dopo le dichiarazioni fatte dal Ministero, mi pare che sarebbe esagerare di troppo. E però io prego vivamente la Commissione di accontentarsi delle dichiarazioni fatte dal Governo e di non insistere nel suo ordine del giorno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Commissione.

Pozzolini, (Presidente della Commissione) Ho brevissime parole da dire. L'ordine del giorno in realtà non aggiunge nulla a ciò che nella legge è scritto.

Voci. E allora?

Pozzolini, (Presidente della Commissione) Un momento! Se la presentazione dell'ordine del giorno non avesse avuto altro vantaggio che quello di ottenere dal presidente del Consiglio l'espressione del dubbio che i posti ci siano, avrebbe già raggiunto un gran risultato.

Voci dal banco della Commissione. È giustissimo!

Pozzolini, (Presidente della Commissione). La responsabilità della Camera è impegnata a che la legge non diventi illusoria: se i posti non ci sono disponibili, la legge è illusoria. (*Mormorio*)

Ora all'articolo 11, che la Camera ha già approvato, è detto che deve esser dato per diritto un impiego con stipendio non inferiore alle lire 900. Quando dite che è dato per diritto, io domando: a che scopo sollevare delle difficoltà per l'accettazione di quell'ordine del giorno?

Si dice che i posti non si possono creare. Qui ho qualche osservazione da fare. Le tabelle indicative, che sono annesse al disegno di legge, comprendono tutti quanti i posti che sono disponibili? No certo.

Molte delle categorie d'impiegati d'ordine e di custodia, le quali non figurano in quelle tabelle possono dalla manifesta benevolenza del Governo essere destinate per questi sottufficiali.

L'ordine del giorno completa questo diritto, facendo obbligo al Governo di trovare questi posti quando non ci siano.

Depretis, presidente del Consiglio. Li troveremo con una legge, se non ci sono.

Pozzolini, (Presidente della Commissione). Del resto, ho quasi finito.

Ora io mi domando: visto che l'ordine del giorno non è che l'esplicazione di ciò che è con-

tenuto nell'articolo 11, che è già stato votato, la Commissione non può ritirarlo.

Presidente. Dunque la Commissione lo mantiene.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Caperle.

Caperle. Dirò brevi parole, come espressione della voce che mi erompe dalla coscienza.

Io confesso il vero, sapendo che in questa Assemblea ci hanno tanti uomini ben più di me competenti per decidere quali attitudini occorranza per entrare in un'amministrazione pubblica, e che hanno al pari di me il culto della libertà e della giustizia, poco io mi preoccupai dell'articolo 11 di questo schema di legge, e anzi, trattenuto da gravi cure, io non assisteva nemmeno alla seduta nella quale di esso discutevasi e veniva posto a partito ed approvato.

Se presente, io avrei alzato la mia debole voce contro quello articolo, perchè esso afferma un concetto prettamente socialista, cioè il diritto al lavoro dei sottufficiali che abbandonano l'esercito; diritto assoluto, imprescrittibile ad avere un impiego nelle amministrazioni pubbliche. Sì, o signori, codesto non è altro che una estrinsecazione del diritto al lavoro!

Presidente. Onorevole Caperle, l'articolo 11 è stato votato e non ci si può tornare sopra.

Caperle. Scusi, vengo all'ordine del giorno. L'articolo 11 è votato, ma ci vedremo alla votazione della legge! Quanto all'ordine del giorno formulato mantenuto dalla Commissione con una fermezza, che forse non ci aspettavamo, dopo le conformi tranquillanti dichiarazioni dell'intero Gabinetto, io spendo una sola parola per pregare la Commissione di ritirarlo; e poichè la voce mia non potrà certamente ottenere ciò che non potè l'autorevole parola del presidente del Consiglio, io prego allora la Camera di voler respingere quell'ordine del giorno.

Io dico: e se l'impiego non c'è, lo si dovrà dunque creare a bello studio per procurare il mantenimento ed una sociale posizione al sottufficiale?

Signori, assai depressa è tutta la vita economica italiana. Difficilmente i nostri giovani trovano come esplicare la loro operosità per la via delle manifatture e del commercio. E l'alimentazione di molte famiglie dipende troppo spesso dalla possibilità che abbiano i loro figliuoli di entrare nella amministrazione delle strade ferrate o delle regio poste o di qualunque altra fra le amministrazioni, che hanno fatta così gagliarda la pianta burocratica nella nostra penisola. Condizione codesta, che non poteva evitarsi in una giovane nazione, ancora allo inizio del suo risorgimento economico.